

Killer di mafia nella macelleria Ucciso un pregiudicato allo Zen

I killer lo hanno affrontato in una macelleria dello Zen 2, hanno impugnato due pistole e sparato una pioggia di fuoco contro la vittima designata. Sette colpi da distanza ravvicinata, con revolver a tamburo, contro Felice Orlando, raggiunto al torace e agli arti da una raffica di piombo. Ma, sebbene ferito gravemente, l'uomo non è morto sul colpo: il suo cuore ha cessato di battere al pronto soccorso di Villa Sofia alcune decine di minuti dopo. Un agguato in pieno stile mafioso contro un pregiudicato dal passato burrascoso, sospettato di essere in stretto contatto con i boss del potente mandamento di Tommaso Natale e con una lunga sfilza di precedenti penali sulle spalle (dal '79 a oggi aveva collezionato arresti e condanne per armi, droga e una infinita serie di reati). Un omicidio che subito gli investigatori hanno inquadrato nel giro delle «famiglie» di Palermo, di una città in cui non si sparava dal 28 settembre, quando venne assassinato in via dell'Orsa Minore Adriano Sciortino.

La missione di morte contro Orlando, piccolo imprenditore edile di 43 anni, sposato e padre di due figli, è scattata ieri sera, quando mancavano pochi minuti alle 19,30. L'uomo, che abitava al numero 6 di via Marco Fanno, a Pallavicino, si trovava nella macelleria Vetrano di via Eugenio Castellotti per comprare della carne, quando improvvisamente hanno fatto irruzione due killer. Senza perdere un attimo, i sicari, davanti agli occhi del macellaio e dei clienti, hanno impugnato le pistole e sparato contro Orlando, che non ha avuto scampo. L'imprenditore si è accasciato per terra, mentre i killer sono tornati sui propri passi, sono saliti a bordo di una Y10 di colore grigio e si sono dati alla fuga. Felice Orlando è stato caricato sull'auto del fratello, Antonino, che ha un negozio di frutta e verdura accanto alla macelleria, e trasportato a Villa Sofia, dove è morto poco dopo. Intanto allo Zen 2, nel giro di pochi minuti, arrivavano tre volanti e una squadra della «Omicidi»,

Il delitto è pesante - dicono gli inquirenti senza ombra di dubbio da ricondurre agli affari di mafia. Ma che cosa esattamente l'imprenditore abbia combinato resta un mistero, così come non è chiaro se avesse un ruolo, e quale, nel clan. Gli agenti sono al lavoro per comprendere il movente dell'agguato, per spiegare i perché di quei sette colpi di revolver per togliere di mezzo il pregiudicato che, probabilmente, aveva alzato la testa tentando di farsi largo nel mandamento di Tommaso Natale guidato dal latitante Salvatore Lo Piccolo. Un nome al quale sembra essere strettamente legato quello del pregiudicato ucciso, arrestato nell'aprile del '97 nel blitz per mafia e omicidi contro la cosca di Tommaso Natale e nel quale finirono in manette anche due figli del boss latitante: Calogero e Sandro. Di lui parlarono i collaboratori di giustizia, lo indicarono come personaggio vicino ai capimafia, ma un anno dopo il gip lo prosciolsse. Una decisione contro la quale i pm presentarono appello riuscendo ad avere ragione, tanto che Orlando era stato di recente rinviato a giudizio (il processo comincerà a gennaio).

Gli investigatori sono convinti che il pregiudicato fosse rimasto nel giro e che, anzi, si fosse dato da fare per dare forza alla sua posizione in un mandamento decimato da blitz e arresti. Ultimo, in ordine di tempo, quello del luglio scorso, condotto dai poliziotti di San Lorenzo e nel quale finirono in manette in cinquanta. E con gli uomini della «famiglia» dietro le sbarre, Felice Orlando avrebbe potuto tentare il salto di qualità e conquistare posizioni. Ipotesi alle

quali, in queste ore, gli agenti della Mobile stanno tentando di trovare conferme, anche attraverso di interrogatori di familiari della vittima, conoscenti e pregiudicati della zona. Negli uffici di piazza Vittoria sono stati trasferiti anche i testimoni dell'agguato: dai loro interrogatori potrebbero emergere particolari interessanti per individuare i killer. Mentre non ha trovato conferme ufficiale l'indiscrezione in base alla quale sarebbero già scattati alcuni fermi. Il caso è stato aperto solo da qualche ora e tiene impegnati decine di investigatori. Alle prese anche con il versante del lavoro di Orlando, piccolo imprenditore specializzato in costruzioni. Un mondo difficile, quello dell'edilizia, non di rado governato da interessi mafiosi. Anche in questo ambito potrebbe nascondersi il movente del delitto, il perché di quei sette colpi di pistola nella macelleria.

Virgilio Fagone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS